

Danni anche nelle valli e nei capanni Ma Mandriole e Punte Alberete respirano

Il Parco: «Arriva acqua pessima e la salinità della Baiona rischia»
Ma il problema peggiore è a Cervia

**RAVENNA
CHIARA BISSI**

Se la priorità nella conta dei danni provocati dall'alluvione va ai centri abitati colpiti e alle aziende distrutte, anche gli ambienti naturali protetti sono stati feriti dalla violenza delle piene. A pagare il prezzo più alto sono le saline di Cervia con la perdita del raccolto del sale a causa della piena del fiume Savio; nelle valli, la pialassa Baiona ha visto rompersi l'argine del canale che corre lungo via Cerba, mentre nella pineta allagata sono si contano molte cadute di alberi. Il parco del Delta del Po ha domandato ai comuni interessati una prima stima dei danni per poi chiedere alla Regione quanto serve per ripristinare in seguito gli ecosistemi. Infine colpiti, ma in maniera contenuta, i capanni sui fiumi e nelle valli mentre non è possibile contare gli esemplari di fauna selvatica morti nei giorni di massimo allarme.

La situazione

«Nella salina di Cervia si è perso l'ambiente di acqua salata e il raccolto del sale – spiega Massimiliano Costa, direttore del parco del Delta del Po -. Con l'innalzamento delle acque sono scomparse le nidificazioni a terra e nei dossi e nelle barene. Nella Baiona l'acqua in arrivo dai canali di

bonifica è di pessima qualità. Peggio è andato al Destra Reno che ha raccolto ciò che arriva da tutte le cittadine della Bassa Romagna, di lì le prime morie di pesci». Nella Baiona la separazione tra acque dolci e salmastre realizzata nei decenni passati per proteggere la pineta dall'ingressione marina è messa a dura prova. «La parte salmastra è aperta verso il Candiano, con le maree ogni giorno si svuota e risale. Stiamo verificando il grado di salinità. Le abbondanti piogge e sono state invece un dono per valle Mandriole, Punta Alberete e il Bardello che solitamente in questa stagione cominciano a soffrire la siccità».

**I CAPANNI
HANNO RETTO
L'URTO
DELLE PIENE
DEI FIUMI**

**SPONDE
DA RIFARE
IN ALCUNI
CANALI
VALLIVI**

Valli e capanni
Tra gli amanti delle valli, i capannisti guardano con preoccupazione i fenomeni meteorologici ben consueti che la priorità degli interventi post alluvione va alle famiglie colpite e alle imprese. Le mareggiate invernali con consistenti alte maree e ora l'alluvione mettono a rischio il fragile equilibrio delle valli ravennati. «La preoccupazione è alta – assicura Giuseppe Benini, capannista, socio fondatore di AssoRaro – vanno ricostruiti gli argini per salvaguardare la biodiversità, ma per ora bisogna pensare a chi ha perso tutto. I nostri ambienti antropizzati, senza interventi continui non si salvano più, chi non ri-



Sotto Valle Mandriole in una foto degli scorsi anni. Sopra, le Saline allagate FOTO DI MASSIMO FIORENTINI

conosce questo deve sapere che fiumi, coste, pialasse, pinete sono destinati ad essere devastati. Bisogna intervenire per salvaguardare gli ambienti protetti e procedere con la pulizia degli alvei». Passerelle rotte, retibucate, qualche allagamento, i capanni hanno retto l'urto dell'alluvione. «I disastri veri sono a monte – riflette il presidente dell'associazione italiana pesca ricreativa Roberto Manzoni – pensiamo prima ai cittadini colpiti. I capanni hanno dimostrato di non essere un problema per i fiumi come si voleva far credere, andrebbe riconsiderato il sistema delle concessioni e trovato un tavolo comune con gli enti coinvolti per trovare regole condivise. I capanni hanno salvato Garibaldi e Boldrini, va data loro una nuova funzione sociale per chi ama vivere a contatto con la natura».

